GHANA (18 – 26 febbraio 2013)

Calore, umano ed atmosferico.

Profonda intensità.

Se chiudo gli occhi, la prima cosa che mi viene in mente pensando al Ghana sono queste donne sinuose ed eleganti, che con la schiena dritta e la testa alta, sorreggono sulla testa enormi bacinelle 'mezzo cilindriche' in controluce. Sui cigli di una strada piena di buche e con la sabbia rossa. I loro vestiti sgargianti. I bambini sulle loro schiene, questi bambini paciocconi che ti guardano con questi immensi occhi neri.

Hanno la vita negli occhi. I bambini di colore sono i bambini più belli di tutti.

La seconda immagine che mi viene in mente è gente che sorride, che ride, che parla e che scherza. Si stringono le mani facendo poi scoccare le dita, come fanno alcuni gruppi di adolescenti europei per salutarsi. Il calore dei loro sorrisi, la gioia e l'apertura nei loro sguardi, l'abbraccio dei loro "Akwaaba", "benvenuti" in Ghana, la terra 'della libertà e della giustizia'.

Musica per le strade, venditori ai cigli delle strade che si accalcano intorno al tso-tso che si ferma per far scendere i passeggeri che gli hanno indicato dove fermarsi, oppure che semplicemente rallenta, imbottigliato dal traffico. Modulando la voce in modo quasi cantilenante e stridulo, i venditori – per lo più donne e ragazzini – attirano la tua attenzione per venderti 'pure water', 'plantin' fritto con molto molto molto olio, 'grass cutters', spiedini di 'kebab' o grossi wurstel rigorosamente spicy, e altri piatti locali.

Gli Occidentali giungono in Ghana con la mentalità da turista in un Paese africano: attenzione alla malaria, a dissenteria ai batteri. Si evita per lo più di mangiare i cibi locali, di bere l'acqua che bevono i locali, ci si spruzza ovunque di autan. In realtà è nel momento in cui uno si butta, che tutto gli si apre , e che la vera esperienza africana ha inizio: viaggiare nel tso – tso o nelle normal cars insieme a 'loro', condividendo i mezzi di trasporti più utilizzati dai locali, a cui spesso i turisti 'obroni' (bianchi) preferiscono più comodi taxi personali , bere la stessa acqua che bevono 'loro', mangiare gli stessi cibi comprati sulle strade che 'loro' comprano, lavarsi la mano destra nella stessa ciotola d'acqua (senza sapone) in cui anche 'loro' se la lavano, mangiare con la mano destra dallo stesso piatto di bankun da cui 'loro' stessi mangiano, farsi la doccia e scrosciare l'acqua del water con i secchi d'acqua riempiti dalla cisterna d'acqua per lo più nel cortile esattamente come fanno 'loro', andare nel ghetto… vivere con loro, come loro.

E nel momento in cui uno si 'arrischia' a mettere da parte i propri pregiudizi e il proprio life-style europeo per scoprire lo spirito di adattamento, ecco che emerge l'Africa, terra nera, terra madre, potenza creatrice ineguagliabile. L'energia di quel posto è pazzesca, sono grandi alberi profondamente radicati nel terreno con rami altissimi e tendenti verso il cielo, è l'energia della Terra, che senti nei piedi e nel ventre, potente e creatrice.

E in questo posto dall'energia così vitale, così prorompente e dirompente, così viva e forte, così intensa, ci sono le persone. Persone calde, solari, ospitali, sorridenti… ti trasmettono tutto il calore dell'Africa, tutto l'abbraccio della Terra, tutta l'accoglienza della Madre.

In Ghana you feel like home.

Personalmente, sono spaventata che il modello capitalistico che sempre più si sta diffondendo anche in Ghana – è stato scoperto il petrolio, e stanno piombando come avvoltoi investitori

stranieri e grandi compagnie di estrazione cinesi, e sempre di più si vedono ghanesi con il macchinone e ‘business men’ - vada ad intaccare la cultura locale , o meglio il calore dei rapporti umani tipici delle persone locali.

La gente è per lo più povera, ma nessuno in Ghana muore di fame, i bambini sono allegri e gioiosi, e se tu abbozzi loro un sorriso, loro ti rispondono con una luminosissima schiera di denti bianchi e gli occhi ridenti, e davvero ti riempiono e ti scaldano il cuore. In questa povertà, la dignità è grande, e la gente è allegra, ride e scherza.

Grazie Ghana. Ti ho sentito fin nel profondo dell’anima. Mi hai riempito il cuore.

E tornerò. A presto.
Elena